

2.14 BULLISMO E CYBERBULLISMO

A cura di Rosa Stornaiuolo

Negli anni '70 lo studioso norvegese Dan Olweus ha cominciato ad analizzare il fenomeno del bullismo che, rapidamente, è diventato oggetto di riflessione in molte riviste scientifiche.

Si tratta di un fenomeno sociale caratterizzato da prepotenza reiterata messa in atto da un singolo individuo o da un gruppo di persone (bullo/bulli) nei confronti di un compagno più debole (vittima). Sebbene tale fenomeno sia stato oggetto di approfondimento negli ultimi decenni di fatto è molto più radicato nella storia. Il comportamento violento caratterizza da sempre la natura umana e, anche se con altre modalità, è stato da sempre un tratto saliente della vita sociale dei giovani e degli adolescenti. Ne sono una testimonianza i romanzi e i racconti in cui questo fenomeno viene narrato e descritto. Franti è il cattivo descritto nel libro *Cuore* dallo scrittore Edmondo De Amicis nel lontano 1886: proviene da una famiglia del sottoproletariato, trema davanti ai ragazzi più grandi e se la prende con quelli più deboli di lui.

Che cos'è il bullismo

Secondo Dan Olweus "Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni"¹.

In base a questa definizione, si parla di bullismo quando un bambino/adolescente "è esposto ripetutamente nel tempo alle azioni offensive di una o più persone". Per "offensive" si intendono le azioni con cui "una persona deliberatamente fa del male o causa difficoltà emotive ad un'altra persona, attraverso il contatto fisico, l'abuso verbale o altri mezzi".

Sharp e Smith (1994)² parlano di "abuso tra pari", cioè di relazioni sociali tra compagni improntate a ruoli di potere e di controllo.

Si può parlare, quindi di bullismo:

- se vi è asimmetria di potere tra due ragazzi o tra un gruppo e un singolo ragazzo a causa dell'età, della forza, della grandezza, del genere o per la popolarità nel gruppo di coetanei; lo sbilanciamento di potere si può riferire quindi sia alle caratteristiche individuali sia a quelle sociali del bullo e della vittima;
- se l'individuo o il gruppo utilizza la propria superiorità per fini negativi, in maniera intenzionale, prova piacere nell'insultare, nel picchiare o nel cercare di dominare la "vittima" e continua anche quando è evidente che la vittima sta molto male ed è angosciata;

¹ Olweus, D. (1993), *Bullying at School. What We Know and What We Can Do*, Oxford-Cambridge, Blackwell, tr. it. *Il bullismo*, Firenze, Giunti, 1995.

² Sharp, S., Smith, P.K. (eds.) (1994), *Tackling Bullying in Your School. A Practical Handbook for Teachers*, London, Routledge, tr. it. *Bulli e vittime nella scuola*, Trento, Erikson edizioni, 1995.

- se le prevaricazioni si ripetono con una certa frequenza, sistematicità, persistenza e la loro quantità provoca nella vittima una perdita di autostima e quindi oltre a danni fisici anche danni emotivi.

Le forme del bullismo

Sempre secondo Dan Olweus, il bullismo può manifestarsi nella forma diretta o indiretta; il bullismo diretto può, a sua volta, essere fisico (colpire con pugni o calci, sottrarre o rovinare oggetti di proprietà) o verbale (deridere, insultare, prendere ripetutamente in giro, ecc.).

La forma indiretta di bullismo prevede azioni quali la diffusione di pettegolezzi fastidiosi o storie offensive, la deliberata esclusione dal gruppo e l'isolamento.

A queste due forme di bullismo si è aggiunto, di recente, il bullismo elettronico, "cyber-bullismo", consistente nella diffusione di sms, e-mail, messaggi in chat o sui social network, immagini con contenuti offensivi o non rispettosi della riservatezza delle persone.

Il bullismo è più diffuso tra i maschi che tra le femmine, ma tra quest'ultime è diffusa la forma più grave e, cioè, quella indiretta che lascia ferite emotive anche nella tarda età.

Olweus enfatizza la differenza tra il bullismo e lo scherzo in una situazione di gioco; 'lo scherzo', di solito, avviene tra amici e non provoca un dolore fisico all'altro; al contrario, il bullismo coinvolge persone che non hanno relazioni amichevoli.

Uno scherzo può facilmente trasformarsi in bullismo se si verifica per lungo tempo e, soprattutto, quando il bambino sente che le azioni degli altri non sono intese come un gioco e non restano nei confini accettabili del gioco stesso.

Il bullismo, come fenomeno sociale, interessa non soltanto il bullo e la vittima ma anche altri attori; nello specifico: gli osservatori, i genitori, le figure educative.

Profilo del bullo

Il bullo è colui che commette angherie. Anche se provoca sofferenza fisica ed emotiva nella vittima, tuttavia egli stesso è portatore di un profilo psicologico che necessita di intervento pedagogico. Non riesce infatti a relazionarsi in maniera funzionale e se non si interviene in modo appropriato e tempestivo aumenta il rischio che in futuro manifesti comportamenti devianti, faccia uso di sostanze fino ad incontrare veri e propri problemi con la legge.

Generalmente il bullo può presentare le seguenti caratteristiche:

- bisogno di prevaricare sugli altri
- incapacità di controllare gli impulsi
- scarsa capacità di autocontrollo
- incapacità di accettare regole e limiti
- opinione di sé esagerata

Tra coloro che agiscono in modo prepotente ci sono anche i "bulli passivi", semplici gregari dei bulli veri e propri.

Profilo della vittima

La vittima è il bersaglio delle azioni offensive; il bullo non la sceglie a caso bensì per il fatto che è diversa in qualche modo dagli altri, è più debole e non sarà facilmente aiutata dai compagni perché magari non riesce facilmente a stringere delle amicizie.

La vittima risulta un obiettivo semplice a causa della maggior parte dei tratti di personalità; infatti, presenta solitamente bassa autostima, scarsa capacità di risoluzione dei problemi, sintomi depressivi, difficoltà emotive, fobie e paure.

Spesso la vittima evita il contatto oculare, sperimenta sentimenti di solitudine, tende ad assentarsi dalla scuola, proprio per evitare il bullo, riportando un basso rendimento scolastico; somatizza la situazione di disagio lamentando mal di testa, mal di pancia, disturbi del sonno, enuresi.

Le vittime possono provare rabbia per quello che è accaduto, anche perché si sentono incapaci di reagire; tale rabbia generalmente viene espressa nei confronti delle persone care come i genitori, i fratelli, le sorelle.

I soggetti bullizzati possono sperimentare vergogna per quanto si verificato poiché credono che i compagni di classe li considerino dei fifoni; si vergognano anche di rivelare quanto accaduto ai genitori per timore di deluderli.

Si sentono in colpa perché convinti di essere in parte responsabili di quanto accade fino ad arrivare a giustificare le azioni del bullo: "mi chiama tappetto perché lo sono davvero". Vivono, infine, costantemente accompagnati dalla paura di essere prevaricati.

La combinazione di rabbia, paura, vergogna e colpa induce a non raccontare a nessuno ciò che vive e di conseguenza a non chiedere aiuto; questo isolamento emozionale origina un generale isolamento della vittima che, se non riceve un adeguato sostegno psicopedagogico, in futuro, potrebbe non essere capace di assumersi delle responsabilità, rivestire un ruolo sociale, stabilire funzionali relazioni interpersonali, avere una soddisfacente vita sessuale.

Tra le vittime si possono distinguere le vittime passive da quelle provocatrici.

Profilo degli osservatori

Gli studi osservativi di Craig e Pepler (1997)³, hanno rilevato che l'85% degli episodi di bullismo avviene in presenza di coetanei, i quali possono assumere ruoli diversi all'interno del gruppo, ponendosi dalla parte del bullo, intervenendo a sostegno della vittima o rimanendo semplici osservatori. Generalmente gli osservatori possono ridere, sorridere, commentare tra loro quanto è accaduto sia positivamente sia negativamente oppure mostrarsi indifferenti.

Queste specifiche reazioni sono percepite dal bullo come un'attenzione dedicata alle sue bravate e, quindi, il suo comportamento si rinforza significativamente. La risata, il sorriso, l'indifferenza e il non intervento intensificano la solitudine della vittima, il comportamento del bullo e il senso di colpa del soggetto bullizzato.

³ Craig, W., Pepler, D. (1997), *Observations of Bullying and Victimization in the Schoolyard*, in «Canadian Journal of School Psychology», 2, pp. 41-60.

Non meno dannoso risulta il commentare l'accaduto in quanto si fortificano la vergogna e la solitudine della vittima.

Il bullismo è, come si può facilmente dedurre, un fenomeno che si fonda sulla motivazione alla dominanza del bullo, sulla fragilità della vittima ma anche sulla condiscendenza degli spettatori che spesso temono ritorsioni e non fanno nulla per fermare le prepotenze.

Profilo dei genitori del bullo e della vittima

Oggetto di approfondite indagini è stato il rapporto tra clima educativo creato dai genitori e problemi di bullismo e vittimizzazione. Nel caso del bullismo si è rilevata una relazione sia con un'educazione permissiva, sia con un'eccessiva severità, autoritarismo e coercizione. Per la vittima una delle problematiche più rilevanti è costituita, invece, da atteggiamenti iperprotettivi dei genitori e da un nucleo familiare troppo chiuso.

I genitori dei bulli generalmente negano il problema, giustificano il comportamento del proprio figlio mostrandosi anzi risentiti perché lo considerano vittima della situazione; essi devono essere supportati nel prendere consapevolezza dell'accaduto e sollecitati a cooperare con la scuola e con le altre organizzazioni che offrono sostegno.

I genitori della vittima, invece, generalmente provano rabbia verso gli altri ragazzi, le loro famiglie e la scuola, paura e ansia per le conseguenze emotive che questi episodi potrebbero avere nel figlio e senso di colpa per l'incapacità di proteggerlo.

In preda a tutte queste emozioni, spesso pretendono una soluzione magica ed immediata al problema e si arrabbiano con la scuola che ritengono poco solerte nel fronteggiare la situazione.

Ruolo delle figure educative

Nelle situazioni di bullismo gli educatori rivestono un ruolo particolarmente significativo ed il loro intervento è decisivo nel caratterizzare l'evoluzione del fenomeno.

In particolare dovrebbero:

- essere informati sul fenomeno per riconoscerlo, fermarlo immediatamente e in seguito essere in grado di sviluppare programmi o tecniche di intervento;
- non ignorare o sottostimare ciò che dicono i ragazzi;
- sottolineare immediatamente quello che accade, non lasciandolo passare;
- proporre attività specifiche sul tema del bullismo e del cyberbullismo;
- implementare un efficace clima d'aula;
- offrire sostegno al soggetto bullizzato, soprattutto in dialoghi privati.

Cyberbullismo

La rivoluzione informatica ha aperto numerose strade allo scambio di informazioni e di esperienze; l'altra faccia della medaglia è però rappresentata dai rischi legati ad un uso improprio delle nuove tecnologie: tra questi c'è il cyberbullismo o bullismo elettronico.

È così che si evince anche dall'art. 1 della Legge 29 maggio 2017, n. 71 e dalle successive "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo" emanate nel 2017 in continuità con quelle dell'aprile 2015.

Si tratta di una forma di prepotenza virtuale attuata attraverso l'uso di internet e delle tecnologie digitali e può essere definito come la traduzione on line del bullismo; infatti è una tipologia di prevaricazione reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone più potenti nei confronti di una vittima. Il cyberbullismo è pertanto un «danno ripetuto e intenzionale causato da azioni di bullismo attuate attraverso l'utilizzo di computer, cellulari e altri mezzi elettronici»; avviene più frequentemente in siti visitati da un grande numero di adolescenti. Per i giovani che stanno crescendo a contatto con le nuove tecnologie, la distinzione tra vita online e vita offline è davvero minima.

Le attività che i ragazzi svolgono online o attraverso i media tecnologici hanno, quindi, spesso conseguenze anche nella loro vita reale. Allo stesso modo, le vite online influenzano anche il modo di comportarsi dei ragazzi offline e questo elemento ha diverse ricadute che devono essere prese in considerazione per comprendere a fondo il cyberbullismo.

I ragazzi realizzano atti di cyberbullismo con la diffusione di pettegolezzi attraverso messaggi sui cellulari, mail, social network; postando o inoltrando informazioni, immagini o video imbarazzanti; rubando l'identità e il profilo di altri, o costruendone di falsi, al fine di mettere in imbarazzo o danneggiare la reputazione della vittima; insultando, deridendo la vittima attraverso messaggi sul cellulare, mail, social network, blog o altri media o minacciandola fisicamente. Queste aggressioni possono far seguito a episodi di bullismo o limitarsi alla dimensione virtuale.

Le principali caratteristiche del cyberbullismo

- *Pervasività ed accessibilità*: il cyberbullo può raggiungere la sua vittima in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.
- *Persistenza del fenomeno*: il materiale diffamatorio pubblicato su internet può rimanere disponibile online anche per molto tempo.
- *Manca di feedback emotivo*: il cyberbullo, non vedendo le reazioni della sua vittima ai suoi comportamenti, non è mai totalmente consapevole del danno che arreca; questo lo rende più disinibito e abbassa i livelli di autocontrollo.
- *Moltiplicazione di cyberbulli*: la natura online del cyberbullismo permette che siano molti quelli che diventano cyberbulli, anche solo condividendo o promuovendo l'episodio di cyber bullismo che finisce per replicarsi in maniera vertiginosa.

Cyberstalking" e il "sexting"

Accanto al cyberbullismo, vanno considerati come fenomeni da contrastare anche il "cyberstalking" e il "sexting".

Lo stalking comprende atteggiamenti tenuti da un individuo che affliggono un'altra persona, perseguitandola, generandole stati di paura e ansia, arrivando persino a compromettere lo svolgimento della normale vita quotidiana. Lo stesso comportamento perpetrato on line è definito "cyberstalking".

Il termine "sexting", deriva dall'unione delle parole inglesi "sex" (sesso) e "texting" (pubblicare testo). Si può definire, pertanto, "sexting" l'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o immagini sessualmente esplicite/inerenti la sessualità. Spesso sono realizzate con il telefonino e vengono diffuse attraverso il telefonino stesso o attraverso siti, e-mail, chat.

Si tratta di una allarmante moda, diffusa tra gli adolescenti, di inviare messaggi via smartphone ed Internet corredati da immagini a sfondo sessuale.

Le azioni di prevenzione e contrasto

I "bulli" persistenti sono a rischio di problematiche antisociali e devianti e le "vittime" rischiano quadri patologici con sintomatologie anche di tipo depressivo. Per questo motivo è necessario un approccio scolastico tempestivo ed efficace al problema, sia a livello di prevenzione che di contrasto. Le azioni devono necessariamente partire dalla scuola dell'infanzia: finestra cronologica privilegiata sia per l'osservazione dei comportamenti disfunzionali sia per la relativa gestione pedagogica.

I diversi interventi condotti in Italia e all'estero hanno affrontato il problema con svariati approcci considerata la complessità del fenomeno.

Un manifesto da condividere

Un interessante piano d'intervento è quello proposto da Dan Olweus che presuppone la definizione di una vera e propria politica antibullismo da formalizzare in un manifesto da condividere con l'intera comunità educante durante incontri dedicati. Il piano proposto si articola in azioni a livello d'istituto, di classe e sul singolo alunno.

a. L'intervento a livello d'istituto contempla come prerequisito generale la consapevolezza ed il coinvolgimento da parte degli adulti e prevede:

- inchiesta mediante questionario;
- una giornata dibattito con coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche: insegnanti, alunni, genitori;
- incontri tra insegnanti e genitori, contatti telefonici;
- migliore supervisione durante la ricreazione e la pausa per il pranzo e possibile riorganizzazione degli spazi gioco.

b. L'intervento a livello di classe si articola in tre momenti:

- elaborazione di un sistema di regole contro le prepotenze;
- incontri di classe tra ragazzi per discutere le difficoltà o i problemi personali vissuti;
- attivazione di occasioni di apprendimento cooperativo.

c. L'intervento a livello di singolo alunno, infine, prevede quattro azioni:

- colloqui approfonditi con i bulli e con le vittime;
- colloqui approfonditi con i genitori dei bambini implicati in episodi di prepotenze;
- promozione di forme di aiuto da parte dei ragazzi neutrali;
- discussioni tra genitori delle vittime e dei bulli.

Suggerimenti per una politica antibullismo

Un altro interessante piano di intervento è quello elaborato da Sharp e Smith che prevede sistematici interventi a livello di classe e di singolo alunno oltre alla definizione di una politica antibullismo a partire da idee e suggerimenti forniti da tutte le componenti della scuola.

A livello di classe sono proposte attività di classe, *role playing* e drammatizzazione in modo da sollecitare il bullo e la vittima ad assumere comportamenti non disfunzionali e gli osservatori ad intervenire per limitare il fenomeno.

Si propongono anche riflessioni e confronti mediante specifici stimoli letterari⁴ e video⁵ che insegnano a cavarsela nelle situazioni difficili che possono capitare quotidianamente e non solo a scuola; suggerimenti, consigli e riflessioni per non essere né vittime di chi vuole fare del male, né prepotenti.

Il piano di intervento di Sharp e Smith propone anche:

- a. *Circoli di qualità;*
- b. *Metodo dell'interesse condiviso;*
- c. *Approccio senza accusa;*
- d. *Training dell'assertività.*

a. I *Circoli di qualità* sono dei momenti attentamente programmati in cui si stimolano gli studenti disposti in cerchio a trovare soluzioni ai problemi interpersonali.

b. Il *Metodo dell'interesse condiviso* è stato ideato da Pikas, richiede un copione ben stabilito, da rispettare attentamente, soprattutto negli incontri che si svolgono con bullo e vittima, in cui vengono proposte pochissime domande.

Si articola in tre momenti:

- chiacchierate individuali con ogni alunno;
- colloqui successivi con ogni alunno;
- incontro di gruppo.

c. L'*Approccio senza accusa* (Modello di Maines e Robinson) si articola nei seguenti sette step:

- avere un primo colloquio con la vittima, scoprire chi è coinvolto, conoscere i suoi sentimenti. Il bullo non sarà né incolpato né punito, quindi non deve temere di fornire informazioni;
- organizzare un incontro che comprenda bulli e spettatori o comunque soggetti esterni al fenomeno;
- comunicare al gruppo come si sente la vittima con letture o descrizioni specifiche;
- favorire un'assunzione di responsabilità da parte del gruppo e sollecitarne la collaborazione per migliorare le condizioni della vittima;
- ottenere suggerimenti su come le vittime possano essere sostenute;

⁴ Ramos Mario, *Il segreto di Lu*, Editore Babalibri Età di lettura: da 6 anni Borsini M. Carmela, Ricci Cristina, *Metti giù le mani. Bullismo: né vittime né prepotenti*, Giunti Progetti Educativi Età di lettura: da 8 anni; Roberts Mark, *Due cavalieri nella notte*, Giunti Editore Età di lettura: da 9 anni; Garlando Luigi, *Per questo mi chiamo Giovanni*, Rizzoli Età di lettura: da 10 anni.

⁵ Tarzan di gomma (1981) film di Søren Kragh-Jacobsen Jimmy Grimble (2001) film di John Hay.

- consegna di responsabilità al gruppo: non è un problema del singolo, è un problema del gruppo;
- incontri individuali con i partecipanti.

Il metodo dell'Approccio senza accusa e quello dell'Interesse condiviso sono simili in quanto entrambi prevedono che il bullo non sia accusato, rimproverato; ma, mentre il metodo di Pikas cerca di trovare la soluzione dal colloquio con il bullo, l'approccio senza accusa cerca di trovarla nella classe.

d. Il *Training dell'assertività* è un percorso psicopedagogico finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi attraverso attività di tipo ludico-esperienziale:

- fare affermazioni assertive;
- non cedere ai raggiri ed alle minacce;
- abbandonare una situazione di bullismo;
- rimanere calmi in una situazione stressante;
- accrescere la propria autostima.

Non solo interventi speciali: didattica quotidiana e norme

Le conseguenze mentali, fisiche, sociali e scolastiche del bullismo hanno un impatto enorme sul capitale umano e sociale ed i costi del bullismo gravano sul sistema scolastico e sanitario, sui servizi sociali, sull'amministrazione della giustizia.

Per prevedere tali fenomeni vi sono sicuramente azioni mirate e specifiche, ma anche attività curriculari e strategie didattiche abitualmente adottate dagli insegnanti che permettono di raggiungere obiettivi non solo cognitivi ma anche educativi, in quanto, per le loro modalità di realizzazione, favoriscono nei ragazzi la maturazione di stili relazionali positivi e di abilità prosociali.

Non è, pertanto, sempre necessario proporre percorsi eccezionali, che si realizzano una tantum e limitatamente nel tempo; la chiave di volta risiede nelle attività che valorizzano i coetanei come "agenti di cambiamento" facendo leva sulle risorse positive della classe e sulla naturale capacità dei ragazzi di provare empatia per i compagni in difficoltà.

Ci sono poi le norme mirate che si sono susseguite specialmente negli ultimi anni, per esempio le linee di orientamento del 2015 e quelle del 2017.

Le linee di orientamento 2015

Il documento del MIUR 13 aprile 2015 contiene le Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

Questo importante documento, dopo aver delineato le caratteristiche del bullismo e cyberbullismo, sottolinea il ruolo delle istituzioni scolastiche nelle azioni di prevenzione e contrasto di tale fenomeno e fornisce linee di orientamento destinate al personale della scuola, agli studenti e alle famiglie.

Lo scopo è quello di dare continuità alle azioni già avviate dalle istituzioni scolastiche e non solo, arricchendole di nuove riflessioni per avviare una revisione dei processi messi in atto ed implementare un nuovo piano strategico di intervento che tenga conto degli attuali mutamenti sociali e tecnologici.

Nello specifico vengono indicate le attività che seguono.

- Promozione di un uso sicuro e consapevole della Rete attraverso attività di sensibilizzazione, di prevenzione e di formazione.
- Attivazione di social tematici, piazze virtuali, pensate e realizzate insieme ai ragazzi dove poter comunicare e socializzare le proprie esperienze, le proprie emozioni.
- Istituzione del Safer Internet Day (SID): la giornata europea della sicurezza in Rete.
- Attivazione di modalità attraverso le quali le scuole possono inoltrare eventuali segnalazioni di episodi di bullismo, cyberbullismo o presenza di materiale pedopornografico online ed essere accompagnate con assistenza specializzata.
- Coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica nella prevenzione e nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo, favorendo la collaborazione attiva dei genitori.
- Promozione di un uso consapevole delle tecnologie attraverso l'educazione con i media: da un lato, per rendere l'apprendimento a scuola un'esperienza più fruibile e vicina al mondo degli studenti e dall'altro, per favorire la comprensione critica dei mezzi di comunicazione intesi non solo come strumenti, ma soprattutto come linguaggio e cultura.
- Valorizzazione del Patto di corresponsabilità educativa previsto dallo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria; la scuola è chiamata ad adottare misure atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione; la famiglia è chiamata a collaborare, non solo educando i propri figli ma anche vigilando sui loro comportamenti.
- Valorizzazione dei CTS (centri territoriali di supporto) nelle azioni di contrasto al bullismo e cyberbullismo anche mediante individuazione di alcuni docenti referenti formati sulle problematiche relative alle nuove forme di devianza giovanile e l'apertura di uno Sportello di ascolto online e/o *face to face* presso ciascuna scuola sede di CTS.
- Sollecitazione alle scuole affinché l'offerta formativa sia integrata da attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, nell'ambito delle tematiche afferenti a Cittadinanza e Costituzione per tradurre i "saperi" in comportamenti consapevoli e corretti.
- Comunicazione agli studenti e alle loro famiglie sulle sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione online a rischio.
- Somministrazione di questionari agli studenti e ai genitori finalizzati al monitoraggio, anche attraverso piattaforme online con pubblicazione dei risultati sul sito web della scuola, che possono fornire una fotografia della situazione e consentire una valutazione oggettiva dell'efficacia degli interventi attuati.
- Percorsi di formazione tenuti da esperti rivolti ai genitori sulle problematiche del bullismo e del cyberbullismo impostati anche sulla base dell'analisi dei bisogni.
- Ideazione e realizzazione di campagne pubblicitarie attraverso messaggi video e locandine informative.
- Creazione sul sito web della scuola di una sezione dedicata ai temi del bullismo e/o cyberbullismo in cui inserire uno spazio riservato alla comunicazione scuola-famiglia e una chat dedicata, gestita dagli studenti eventualmente attraverso i loro rappresentanti.
- Utilizzo di procedure codificate per segnalare alle famiglie, Enti e/o organismi competenti i comportamenti a rischio.

- Valorizzazione del ruolo del personale scolastico e, in particolare, degli assistenti tecnici al fine di un utilizzo sicuro di Internet a scuola.
- Formazione integrata per dirigenti, docenti e personale ATA.

Le linee di orientamento 2017

Obiettivo della Legge 29 maggio 2017, n. 71 e delle successive "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo", emanate nel 2017 in continuità con quelle dell'aprile 2015, è la lotta al fenomeno del cyberbullismo mediante l'implementazione di interventi preventivi, di tutela e formazione dei minori coinvolti, sia se vittime sia se responsabili degli illeciti. L'educazione alla cittadinanza digitale, trasversale alle discipline del curriculum, diventa il veicolo privilegiato. Si possono realizzare appositi progetti con carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione, possono essere elaborati singolarmente o in rete, in collaborazione con enti locali, con i servizi territoriali, con gli organi di polizia, associazioni ed enti.

La legge 71/2017 responsabilizza ulteriormente la scuole (nella persona del dirigente scolastico) che ha il dovere di informare tempestivamente i genitori dei minori coinvolti e di attivarsi con azioni educative. Introduce alcune modifiche al Regolamento di Istituto e al Patto di Educativo Corresponsabilità, di cui al DPR n. 249/1998. Prevede anche l'istituzione di una figura di coordinatore delle iniziative relative al cyberbullismo, che può avvalersi della collaborazione delle Forze di polizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile del territorio.

Va comunque ricordato che con le azioni di bullismo e cyberbullismo sono palesemente violati i diritti umani; è, pertanto, dovere morale degli adulti assicurare che questi diritti siano tutelati garantendo alle nuove generazioni un sano sviluppo e l'esercizio della cittadinanza attiva (Dichiarazione di Kandersteg, 2007).

La costante e veloce evoluzione delle nuove tecnologie comporta nuove sfide educative e pedagogiche che la scuola può fronteggiare con successo solo implementando un efficace piano di educazione al rispetto, frutto della sinergia elaborativa e realizzativa dell'intera comunità educante e professionale.